



UNIONE IMPRENDITORI LAVORATORI SOCIALISTI

Proposte

UILS

Novembre 2020 Anno VII - N° 11

La saggezza degli anziani guida per i giovani



*Antonino Gasparo
presidente UILS*

Di fronte alla crisi di valori odierna che caratterizza soprattutto le giovani generazioni protagoniste di fatti di cronaca sempre più raccapriccianti, la UILS intende aprire una profonda riflessione su quali siano i valori reali sui quali il nostro ordinamento poggia, che sembrano essersi dissolti nel nulla, e su come fare affinché questi valori vengano da tutti condivisi.

Quali sono le motivazioni intrinseche che stanno dietro a questa crisi valoriale?

I giovani del XXI secolo non hanno più ideali, non provano stimoli, vivono in un mondo più virtuale che reale e non sono in grado di gestire alcun tipo di responsabilità. I valori reali quali la giustizia sociale, il rispetto, la famiglia, la politica, sono stati subordinati a un unico "valore":



Proposte

UILS

Anno VII - N° 11
Novembre 2020

Periodico mensile a carattere socio-politico, sindacale e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore responsabile

Massimo Filippo Marciano

Proprietario

Antonino Gasparo

Redazione

Alessia Pina Alimonti

Amina Al Kodsì

Elisabetta Gambini

Giorgia Giangrande

Giulia Lupoli

Giulia Manzi

Francesca Perrone

Paola Sireci

Silvia Altieri

Art director

Chiara Orfini

chiaraorfinigm@gmail.com

Stampa

Stampato in proprio in Via di Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

Direzione e redazione

Via Baccina, 59 00184, Roma

Tel. 06 69923330

Fax. 06 6797661

email. comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la UILS e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma No. 28 del 13.08.2014



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS

l'egoismo e il tornaconto personale. Le cause scatenanti di questa crisi risiedono nella mancanza di punti di riferimento, di guide valide che possano divenire modello dei giovani. I responsabili in primo luogo sono i politici e le istituzioni, che con il loro "esempio" negativo di inettitudine e di corruzione, non fanno che avvalorare la tendenza ad ottenere tutto e subito e a portare avanti la mentalità degli agi e delle facili conquiste. Sono loro i responsabili della caduta dei valori si manifesta soprattutto nello smarrimento e nel senso di solitudine delle nuove generazioni.

Il non aver alcun punto di riferimento valido porta le giovani ge-

nerazioni ad una crisi d'identità e ad un rifiuto del passato.

Il contrasto tra vecchie e nuove generazioni ha sempre caratterizzato il costante divenire: la riflessione, la saggezza e il senso della misura degli anziani, si sono scontrati con l'esuberanza, l'entusiasmo e la voglia del nuovo, tipici dei giovani, in un rapporto logico e bilanciato tra il mondo dei giovani e il mondo degli anziani: questi ultimi lasciano la loro esperienza, danno il senso della continuità, mentre i giovani hanno il compito, una volta recepito il meglio del passato, di spingere oltre, verso il nuovo, le conoscenze e le attività umane. L'entusiasmo e l'irruenza dei giovani nella storia hanno sempre avuto il compito di rompere l'immobi-

lismo, l'inerzia e la moderazione degli anziani che dovevano invece garantire alla società la stabilità e la sicurezza spirituale come un ideale testamento che le generazioni si trasmettono. Per questi motivi i giovani hanno bisogno di guide degne di questo compito. E' proprio per questo motivo che bisogna riconoscere valore alla nostra Costituzione che ha stabilito parità di diritti e doveri per tutti i cittadini, bisogna risvegliare le nuove generazioni a quelli che sono gli ideali sanciti in questa Carta: la Costituzione, come una bussola valoriale che spazzi via la dilagante corruzione e che sia in grado di guidare e di orientare i giovani nella tempesta delle difficoltà rappresentate da questo difficile momento.



Presidente UILS
Antonino Gasparo

Antonino Gasparo nasce a Piraino nel 1935. Successivamente alla promozione di diversi organismi e realtà da lui fondate con lo scopo di sensibilizzare il legislatore e la pubblica amministrazione. Nel 1985 fonda una nuova Confederazione Nazionale di Lavoratori Artigiani, la C.I.L.A., che si propone la difesa dei piccoli imprenditori nelle Istituzioni e della quale all'unanimità viene nominato Presidente. Con la costituzione della UILS intende portare avanti l'autentica politica del Socialismo Italiano, con lo scopo di creare le condizioni per garantire lavoro e benessere per tutti.



Politica internazionale

6

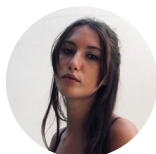


Bielorussia, "l'ultima dittatura europea" vicina alla caduta?

a cura di Amina Al Kodsi

Sanità e salute pubblica

8



Il gioco a beneficio della sclerosi multipla

a cura di Francesca Perrone

Lavoro e welfare

10



Perché in Italia è difficile trovare lavoro?

a cura di Paola Sireci

4

Pari opportunità

12



La doppia ingiustizia dei cimiteri dei feti con i nomi delle madri

a cura di Alessia Pina Alimonti

14



La voce delle donne rom

a cura di Silvia Altieri

Immigrazione

16



Collettivo Antigone, un viaggio nelle pieghe della coscienza

a cura di Giorgia Giangrande

Ambiente e territorio

**Morto il 95% degli organismi marini
nella penisola della Kamčatka**
a cura di Giulia Lupoli



20

Interviste

Intervista a Vincenzo Sparagna
a cura di Giulia Manzi



22

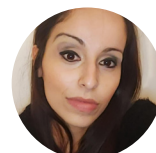
Recensioni

Manolo Valdés. Le forme del Tempo
a cura di Alessia Pina Alimonti



24

Tiffany McDaniel, "L'estate che sciolse ogni cosa"
a cura di Amina Al Kodsì

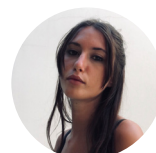


L'unicità del bergamotto di Reggio Calabria
a cura di Silvia Altieri



25

The Specials - Fuori dal comune
a cura di Francesca Perrone



Le ricette di Lady Elizabeth

Il Gulash, dalla Turchia all'Ungheria
a cura di Lady Elizabeth



26

Bielorussia, “l’ultima dittatura europea” vicina alla caduta?

L’esito delle elezioni presidenziali del 9 agosto svoltesi in Bielorussia hanno innescato un’ondata di proteste da parte di migliaia di manifestanti. L’Unione Europea, che ha da subito manifestato solidarietà nei confronti del popolo bielorusso, ha rifiutato i risultati elettorali ed ha annunciato l’arrivo di pesanti sanzioni.

Le elezioni presidenziali svoltesi in Bielorussia il 9 agosto di quest’anno si sono concluse con la vittoria di Aleksandr Lukashenko che, secondo il conteggio ufficiale, avrebbe ottenuto l’80,10% dei voti.

La sua principale avversaria, Svetlana Tikhanovskaya, si sarebbe invece fermata al 10,12%.

La Tikhanovskaya, dopo aver presentato ricorso contro i risultati elettorali, si è trasferita in Lituania dichiarando di considerarsi la vincitrice di queste elezioni.

All’annuncio del risultato elettorale il popolo bielorusso è sceso in piazza e da allora le proteste non si sono mai fermate.

I manifestanti sono stati dispersi dalla polizia attraverso l’utilizzo di granate assordanti, cannoni ad acqua e gas lacrimogeni.

Secondo il centro per i diritti umani “Viasna” nel solo mese di agosto sono state 7500 le persone arrestate per aver preso parte alle manifestazioni, mentre nel mese di settembre gli arresti sono stati ben 3500.

Stando a quanto riportato da Marie Struthers, direttrice di Amnesty International per l’Europa orien-

tale e l’Asia centrale, i detenuti avrebbero dichiarato che “i centri di detenzione sono diventati camere di tortura, dove i manifestanti sono costretti a giacere per terra mentre la polizia li prende a calci e li picchia con i manganelli”.

La tensione nel paese rimane tuttora altissima e a poco più di due mesi dallo scoppio delle proteste il ministro dell’Interno Gennady Kazakevich ha dichiarato che “le truppe speciali useranno equipaggiamento antisommossa e armi letali se necessario”.

L’Unione Europea si è da subito schierata dalla parte del popolo bielorusso.

Nel corso del summit straordinario tenutosi il 19 agosto il presidente del Consiglio Europeo Charles Michel ha dichiarato che “Le elezioni svoltesi il 9 agosto scorso non solo non sono state libere, corrette e rispondenti ai criteri internazionali, ma anche falsificate.” ed ha annunciato imminenti sanzioni per la Bielorussia.

Con una risoluzione adottata il 17 settembre con 574 voti a favore, 37 no e 82 astensioni, il Parlamento europeo ha rifiutato i risultati uf-

ficiali delle elezioni presidenziali e ha dichiarato che non riconoscerà più Lukashenko come presidente della Bielorussia una volta che il suo mandato sarà giunto al termine il 5 novembre di quest’anno.

Il 2 ottobre 2020 il Consiglio Europeo ha inoltre imposto sanzioni nei confronti di 40 funzionari responsabili di repressione e intimidazioni contro manifestanti pacifici, esponenti dell’opposizione e giornalisti e di irregolarità commesse nel processo elettorale.

Il presidente bielorusso per ora non appare disposto a scendere a compromessi con i manifestanti.

Il 16 agosto ad un gruppo di operai in sciopero a Minsk ha detto “Non ci saranno nuove elezioni fino a che non mi ucciderete”.

Non è certo la prima volta che Lukashenko si ritrova a fronteggiare delle crisi post-elettorali.

Nel 2006 e nel 2010 il popolo era già sceso in piazza per contestare l’esito delle elezioni presidenziali che, secondo gli osservatori occidentali, sarebbero risultate truccate. In quelle occasioni le proteste si risolsero con i soliti arresti di massa, ma non ebbero lo stesso impat-



Articolo a cura di
Amina Al Kodsi

Laureata in Lingue e Letterature del mondo moderno all'università La Sapienza di Roma.

Da sempre nutre una forte passione per il mondo dell'editoria e della comunicazione. Ha lavorato come redattore radiofonico e ha collaborato in qualità di consulente con diverse agenzie letterarie. Collabora con il periodico "Proposte Uils" per il quale si occupa delle sezioni di politica italiana, estera e internazionale.

to. Le manifestazioni che stanno avendo luogo in Bielorussia non hanno precedenti nella storia del paese e Lukashenko, che detiene ininterrottamente il potere da ben 26 anni, appare per la prima volta isolato e in difficoltà.

Sebbene il leader bielorusso sia riuscito ad ottenere un aiuto economico da parte della Russia, il "regime" inizia a mostrare chiari segni di cedimento come evidenziato dalle defezioni fra gli stessi funzionari dello stato e dagli scioperi nelle aziende statali.

La gente è stanca di Lukashenko e dell'autoritarismo con cui da anni governa il paese alla stregua di un monarca assoluto mettendo a tacere con metodi staliniani tutti i suoi oppositori.

A questo si aggiunge anche una crisi economica che si protrae da diverso tempo e che si è accentuata con l'epidemia da coronavirus. Un'epidemia gestita fra l'altro in modo completamente inadeguato e irresponsabile da Lukashenko secondo cui il virus in Bielorussia si combatterebbe con "vodka, sauna e hockey".

C'è poi un ultimo, ma non meno importante fattore che gioca a sfavore del presidente bielorusso ed è la fiducia che il popolo ha riposto nella sua avversaria, Svetlana Tikhanovskaya, riconosciuta come la vera vincitrice di queste elezioni.

La Tikhanovskaya, che dalla Lituania continua a sostenere i manifestanti, qualche giorno fa ha lanciato al presidente quello che definisce "un ultimatum del popolo" in cui chiede a Lukashenko di dimettersi entro il 25 ottobre facendo cessare la violenza nelle strade e liberando tutti i prigionieri politici altrimenti verrà indetto uno sciopero generale.

Se il popolo bielorusso dovesse rispondere in massa all'appello fatto dalla Tikhanovskaya potrebbe as-

sestare un colpo davvero decisivo al "regime" e, a giudicare dalla determinazione con cui da mesi i manifestanti stanno protestano nelle piazze mettendo a repentaglio la propria vita, ci sono buone probabilità che l'adesione sia pressoché totale.

La speranza è che la Bielorussia possa finalmente scegliere liberamente la propria classe dirigente e avere dopo anni di brogli elettorali, di repressioni e di intimidazioni un governo dotato di legittimità democratica.



Il gioco a beneficio della sclerosi multipla

Lumen Hero è un progetto di gamification sano ed educativo per i giovani con sclerosi multipla

Si è appena conclusa un'importante raccolta fondi per un progetto straordinario nei contenuti, le modalità e le finalità. Abbiamo intervistato la Dottoressa Claudia Minozzi, co-fondatrice di Accademix, gruppo di consulenti di Marketing e Comunicazione, che ne ha seguito la realizzazione.

In cosa consiste il progetto Lumen hero?

Lumen Hero è un progetto sociale innovativo di Gamification, cioè l'uso di meccanismi di gioco in contesti diversi dal semplice divertimento per attivare comportamenti desiderati. È un progetto innovativo per numerosi motivi: è olistico, è gloCale, è digital e unisce la potenza della Gamification alla bellezza della

nostra Terra. Olistico perché è a tutto tondo, tocca molte corde e porta molti benefici. Utile sia per il benessere

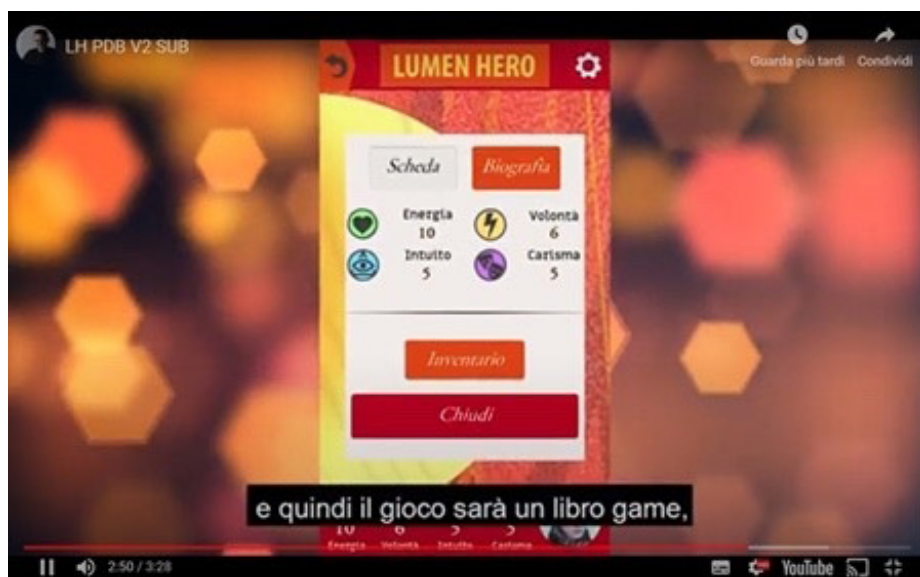
delle persone con Sclerosi multipla sia perché rilancia un territorio confiscato alla camorra e che ha risentito tanto anche dell'emergenza sanitaria. Inoltre incentiva alla lettura e allo stesso tempo alle passeggiate all'aperto, fa conoscere il gioco sano educativo, è un invito alla socializzazione. GloCale significa un mix di locale e globale: inizia dal territorio casertano con la speranza di diffondersi su tutta Italia. Digital perché include la realizzazione di un videogioco in formato app. La app è un libro game (racconto a scelte multiple) fornito tramite supporto digital per smartphone che consente la



Articolo a cura di
Francesca Perrone

8

Metà emiliana e metà pugliese. Nata a Piacenza il 21/12/1995, cresciuta a Bobbio, lontano borgo di provincia sulle colline, ricco di arte e di storia. Dopo aver conseguito la maturità scientifica, si laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Verona e prosegue gli studi nella facoltà di Scienze Politiche della Scuola Cesare Alfieri di Firenze. Appassionata di poesia, di tutte le forme d'arte (specie la settima), ma anche di botanica e sport, oltre a quella per la scrittura, coltiva la passione per il cinema lavorando in una sezione della kermesse romana.



risoluzione di indovinelli, combattimenti con il lancio di dadi, combinazioni con codici da inserire per sbloccare i paragrafi della storia, badge, punteggi che cambiano in base alle azioni del giocatore/lettore. Non solo un racconto, quindi, ma una vera e propria esperienza di gioco immersiva, un videogame dedicato a specifici utenti. Lo scopo della gamification è portare beneficio ai giovani (tra i 15 e 25 anni) con Sclerosi Multipla, attivando tramite il gioco due comportamenti desiderati: socializzazione e “bagni di luce”. Nella seconda parte del gioco, infatti, c'è un Torneo dal vivo: con visite guidate nella Natura vogliamo incentivare il giovane con questa patologia a svolgere in gruppo attività motoria all'aperto. Questo perché è comprovato da ricerche scientifiche che la luce naturale modera la produzione endogena di vitamina D, un fattore coinvolto nel miglioramento dello stato dell'umore e nelle recidive della patologia, allontanando il rischio di ricadute.

Qual è l'obiettivo principale che volete raggiungere?

Desideriamo portare un doppio beneficio: diretto ed indiretto. Diretto ai beneficiari, ragazzi con Sclerosi Multipla. Indiretto al territorio, che accoglierà i beneficiari, il nostro Sud nelle terre confiscate alla camorra. Ci auguriamo così di generare impatto sociale positivo sia ai destinatari, in termini di migliore esperienza di soddisfazione generale con la vita e attivare ricadute positive sulla comunità locale, che tramite il progetto in-

novativo verrà scoperta e valorizzata. Per generare impatto sociale abbiamo partecipato al Bando “Il futuro a portata di mano” per progetti sociali innovativi promosso da BPER BANCA e Produzioni dal Basso (piattaforma di crowdfunding) proprio l'ultimo giorno possibile, il 15 luglio. Con grande sorpresa, solo dopo due settimane abbiamo saputo, il 31 luglio, che abbiamo vinto! Lumen hero è tra le 5 eccellenze che si sono aggiudicate l'opportunità di essere inserite sulla piattaforma Produzioni dal Basso dal 1 settembre fino al 16 ottobre. Produzioni dal Basso è la piattaforma di crowdfunding più famosa in Italia (simile a Kickstarter, che è internazionale). Il crowdfunding è la raccolta fondi sul web che si basa sul sostegno della folla. Il bando prevedeva infatti il vincolo del co – finanziamento. BPER Banca avrebbe finanziato il 75% del capitale di avvio del progetto se e solo se fossimo riusciti a raccogliere su Produzioni dal Basso il 25% del budget, per un totale di 15,000 euro. È partito tutto in salita, ma negli ultimi giorni di campagna c'è stata una svolta: un imprenditore ha generosamente messo una quota degna di nota che ci ha fatto arrivare all'obiettivo minimo di raccolta, da quel momento sono arrivati tanti sostenitori, superiori ad ogni aspettativa! In tal modo abbiamo fatto over funding, cioè abbiamo raccolto di più del capitale stimato per l'avvio. Nel progetto quindi sono stati aggiunti degli elementi, che rendono il tutto ancor più eccezionale. Nel momento in cui rispondo all'intervista, la campagna è appena terminata, e come trasparirà sono entusiasta del risultato!

Avete altri progetti in programma o già in corso? In che modo si possono sostenere?

Portiamo avanti le attività di

Lumen Hero, che appunto è appena finanziato ed è in avviamento; inoltre io continuerò a svolgere le mie abituali attività di consulente di gamification (tutto Lumen Hero è gamification) per imprese e associazioni. La gamification di Lumen Hero ha uno scopo sociale, esistono anche altre applicazioni (per es. marketing, apprendimento, miglioramento dei risultati dell'impresa e del lavoro di squadra), così come esistono molti modi per finanziare un'attività, il crowdfunding è uno strumento potente per farlo e raggiungere risultati straordinari.

La tecnologia come importante risorsa nell'ambito sanitario non è una novità, ma questo tipo di ausilio con tutta la cornice sociale, culturale ed etica che la circonda appare immediatamente sorprendente ed innovativo. Se è vero che la salute non è un gioco, abbiamo scoperto però che il gioco può migliorarla.



Perché in Italia è difficile trovare lavoro?

In corso una campagna di frodi cibernetiche

Trovare lavoro non è stato mai facile, specialmente in Italia, dove il Covid-19 ha portato a una crisi globale del mondo del lavoro, uno dei tanti settori colpiti dalla pandemia. Chiusura delle attività, ritardo nella riapertura di esercizi commerciali e mancato rinnovo di contratti lavorativi hanno portato a un aumento del tasso di disoccupazione. Come spiega Francesco Seghezzi, esperto di mercato del lavoro e presidente di ADAPT (Associazione per gli studi internazionali e comparativi in materia di lavoro e relazioni industriali), in aprile 2020 il numero degli occupati è sceso di 247.000 unità che, tradotto su base annuale, osserva un calo di 497.000 occupati, di cui una maggioranza è femminile (meno 143.000 contro meno 131.000 di componente maschile). Numeri che non si vedevano da un decennio quando, nel 2008, la recessione aveva colpito la classe dei più deboli. E il fenomeno si sta verificando nuovamente e, a rimetterci, sono i milioni di giovani disoccupati in cerca di un lavoro. In questo raccapricciante scenario economico, riguardante il mondo del lavoro, emergono i parassiti, o meglio quelle pseudo aziende che, fingendo di essere alla ricerca di personale, truffano i richiedenti, spacciando posizioni lavorative per altre, oppure chiedendo una somma in cambio del lavoro. È il caso di alcune aziende che si nascondono dietro a grandi colossi del settore energetico come Terna,

A2A, Edison ed ERG. Come funzionava la frode? Venivano pubblicati annunci di lavoro, servendosi della notorietà delle aziende energetiche citate, riferendosi a persone reali operanti nel settore della selezione e reclutamento di personale. Venivano organizzati, inoltre, falsi colloqui su Telegram nei quali si richiedevano dati personali e il versamento di una somma di denaro da parte del candidato. Molte sono state le vittime di questa frode cibernetica che, mosse dalla necessità di trovare un'occupazione, hanno creduto a offerte lavorative, che di vero avevano solo l'aspetto truffaldino. Stando alle dichiarazioni della Polizia Postale sulla base delle indagini effettuate, pare che questi truffatori inviassero veri e propri contratti lavorativi. Nello specifico la Polizia Postale dichiara sul suo sito "a coloro che aderiscono alla proposta lavorativa viene inviata una bozza di contratto a tempo determinato con contestuale richiesta di documenti d'identità, codice fiscale e iban con la falsa promessa di un successivo accredito di un corrispettivo di euro 200 a settimana o in alternativa 800 euro al mese a fronte della pubblicazione, da parte del candidato, di un certo numero di annunci su gruppi di offerte lavorative presenti su noti social network". La truffa, scoperta dalla Polizia Postale, è stata denunciata. Infatti, il Commissariato di Ps online ha diffuso una nota con i dettagli della truffa, indicando come comportarsi nel caso



Articolo a cura di
Paola Sireci

È laureata in Scienze della Comunicazione. Ha frequentato un Master in giornalismo e giornalismo radiotelevisivo presso la scuola di formazione Eidos Communication di Roma. La sua esperienza giornalistica spazia in ambito televisivo presso News Mediaset nella produzione e redazione di servizi per i telegiornali alla sezione cronaca, politica ed esteri, nel web con Metropolitan Magazine alla sezione gossip e spettacolo e, nel periodico Proposte Uils scrive alla sezione lavoro e welfare. Al giornalismo affianca l'organizzazione di eventi artistici, nel campo della musica classica e del teatro.



in cui dovesse esserci il dubbio di truffa: “è in corso una campagna di truffe digitali a danno di utenti attraverso email riconducibili verosimilmente ad aziende italiane che operano nel settore energetico tra cui #Terna, #a2a, #Edison ed #Erg.

[...]Consigliamo di non dare seguito a email sospette e di non cliccare sui link allegati.

Qualora incuriositi dall’email verificare sempre la veridicità delle informazioni sul sito ufficiale della società titolare del marchio digitando l’indirizzo direttamente dal proprio browser.

Se hai bisogno di aiuto o informazioni scrivici su www.commissariatodips.it”.

In Italia, di queste truffe se sono viste a bizzeffe. Una tra le più famose Double Up Mania, lo schema di guadagno facile online che, tra il 2017 e il 2019, ha truffato molti utenti con l’illusione di arrotondare lo stipendio o farne un vero e proprio lavoro, facendogli investire migliaia di euro. L’Associazione Federcontribuenti ha indagato scoprendone le caratteristiche e le dinamiche. Il progetto

consisteva nel deposito cauzionale di una somma di denaro (da 50 a 2.500 euro) da parte dell’utente con obiettivo di raddoppio qualora quest’ultimo avesse svolto delle attività quotidiane come visitare siti suggeriti dall’azienda, video pubblicizzati o cliccare vari link. Ovviamente il guadagno era illusorio in quanto gli utenti non hanno mai ricevuto quanto promesso. Dopo anni di attività la CONSOB (Commissione nazionale per le società e la Borsa), il 9 luglio 2019, ha bloccato con la delibera n. 20995 Double Up Mania per abusivismo finanziario. Gabriel (nome di fantasia), un utente che ha fatto parte del progetto, spiega che, allettato da una forma di guadagno semplice e non dispendiosa in termini di tempo, ha accettato la proposta. “Io accettai perché volevo fare qualche soldino in più. Come noto, nel nostro Paese buona parte dei giovani non ha un lavoro serio che possa distoglierli dall’accettare certe offerte, seppur poco convincenti dall’inizio. Quando capii che era uno schema Ponzi, ho deciso di ritirare il mio raddoppio e non investire più soldi miei. Rimasi

come un “infiltrato”.

False offerte di lavoro, colloqui per posizioni lavorative che non corrispondono a quelle effettive, investimenti iniziali per cominciare a lavorare sono alcune delle molte caratteristiche di quelle truffe di cui le persone, spesso i giovani, sono vittime. Presi dallo sconcerto, disperazione o semplicemente inesperienza, sono spinti a compiere scelte spesso illecite o che fin dall’inizio non risultano convincenti. Nonostante queste premesse accettano proposte professionali che li spogliano della loro dignità come potenziali lavoratori, perdendo la speranza in un Paese che possa offrirgli un’opportunità per poter entrare nel mercato del lavoro. Una situazione che è destinata a crescere sempre di più, alimentando sfiducia e illeciti se lo Stato non interverrà a tutela gli interessi dei cittadini lavoratori o in cerca di lavoro.

Nei cimiteri sono molte le donne che hanno visto il proprio nome su una tomba

Pari opportunità

La doppia ingiustizia dei cimiteri dei feti con i nomi delle madri

Le associazioni che si occupano della sepoltura dei feti violano la privacy e la volontà delle madri

A Roma al Cimitero una donna ha trovato la tomba del suo feto sepolto a sua insaputa e con il suo nome, nonostante avesse firmato un modulo in cui rinunciava a provvedere alla sepoltura del feto. Questa triste vicenda del cimitero dei feti, purtroppo, non è un caso isolato. Anche a Brescia una parte del cimitero è conosciuto come il “cimitero dei bambini mai nati”. Qui le tombe hanno quasi tutte lo stesso nome “Celeste”, seguito da un cognome che è quello della madre. A raccontarlo è una donna che, dopo aver saputo ciò che è accaduto alla donna di Roma, controllando sui registri online del cimitero, ha scoperto che esiste una lapide con il proprio cognome insieme al nome Celeste. La tomba risale al 2015, anno in cui la donna ha eseguito un aborto spontaneo alla dodicesima settimana. Anche in questo caso, la donna aveva rifiutato sia di dare un nome al feto, sia di organizzare un funerale.

In queste due storie, così come le tante altre accadute a tante altre donne, ci sono due elementi ricorrenti. Il primo è la violazione della privacy, in quanto si è usato il nome e il cognome della donna che ha abortito. Il secondo è rappresentato dal non rispetto della volontà della

donna che non ha richiesto né funerali né di seppellire il feto.

Per quanto riguarda la violazione della privacy, l'avvocata Cathy La Torre, in un'intervista del 30 settembre 2020 sul sito del Corriere della sera ha dichiarato: «Si tratta di una violazione gravissima di un dato sensibile ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento Europeo sulla Privacy 679/18. Che recita espressamente: “È vietato trattare dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché trattare dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona”. Per farle un esempio, è come su ogni tomba, sotto il nome del defunto, ci fosse scritta la causa della sua morte». Dopo il caso di Roma del feto sepolto con il nome e cognome della madre, il Garante della Privacy ha aperto un'istruttoria per indagare sulla conformità dei comportamenti adottati dai soggetti pubblici coinvolti con la disciplina in materia di privacy.

La Torre, inoltre, invita tutte le donne che hanno subito questa violazione a scrivere all'indirizzo e-mail tutelaliberascelta@gmail.com. Così facendo, l'avvocata può



Articolo a cura di
Alessia Pina Alimonti

12

Sono Alessia Pina Alimonti una ragazza di 26 anni, adoro leggere ed amo scrivere. Queste passioni mi hanno portata a laurearmi prima in lettere moderne e poi la magistrale in editoria e scrittura. Credo nei valori di equità ed uguaglianza, per questo mi occupo della sezione pari opportunità, per descrivere le problematiche che riguardano in particolar modo le donne e tutti i soggetti vittime di ingiustizie.



dare informazioni sulla normativa vigente e indicare come fare segnalazioni al Garante della Privacy.

La Torre ha raccontato che sono già arrivate molte testimonianze di donne da tutte Italia. In un' intervista del 1 ottobre 2020 sul sito del Corriere della sera, ha voluto sottolineare che in tante lettere le donne danno una giustificazione: *«Quello che è incredibile è che ognuna di loro sente di doversi "giustificare": "ho abortito perché lui era violento". "Ho abortito perché non potevamo permetterci un terzo figlio". "Ho abortito e tutti in paese l'hanno saputo". Risponderemo a tutte, ma a ognuna di loro stiamo dicendo "non devi giustificarti", "noi non ti giudichiamo"»*.

L'uso del nome della madre sulla lapide del figlio nato morto, oltre ad infrangere il diritto alla riservatezza, genera anche un senso di colpa: perché proprio il nome e cognome della madre? L'utilizzo del nome della madre incrimina la donna, addossando tutta la responsabilità dell'aborto alla sola madre, ignorando che dietro a un gesto del genere ci sono i più vari motivi. Una donna non può sentirsi in colpa per una sua scelta, soprattutto perché l'aborto in Italia è legale.

La seconda particolarità della vicenda dei cimiteri dei feti riguarda il compiere la sepoltura all'insaputa delle donne. Secondo il Rego-

lamento della Polizia Mortuaria i "prodotti del concepimento" sino alla ventesima settimana possono essere sepolti su richiesta dei familiari. Per questo motivo, quando si decide un' interruzione volontaria di gravidanza o nel caso di aborti spontanei, non è previsto nessun obbligo di sepoltura. Di conseguenza l'Asl procede allo smaltimento, considerando i "prodotti abortivi" come rifiuti speciali ospedalieri. Al contrario, si può richiedere il seppellimento, presentando domanda entro 24 ore dall'espulsione od estrazione del feto.

Vengono seppelliti, invece, i "prodotti abortivi" che vanno dalla 20esima alla 28esima settimana. Si tratta di aborti terapeutici o spontanei. In questo caso si chiede alla donna o ai genitori se vogliono la sepoltura. Se rifiutano, l'Asl incaricherà il Comune e ai servizi cimiteriali. Se accade che un bambino nasce morto dopo la 28ª settimana potrà essere registrato all'anagrafe e successivamente potrà avere una sepoltura.

Nei casi di aborti prima della 20 settimana, dato che sono poche le donne che fanno domanda di sepoltura, intervengono le associazioni di volontariato pro life e antiabortiste. La Torre ha spiegato nell'intervista del 30 settembre al Corriere della sera: *«Molti ospedali*

lavorano di concerto con queste associazioni che si offrono di smaltire a loro spese "i prodotti abortivi". Per gli ospedali, con risorse sempre minori, rappresenta un risparmio di soldi e di lavoro».

Nella vicenda di Brescia, un articolo sul quotidiano Il Giornale di Brescia racconta che è l'associazione cattolica del Movimento per la Vita che si preoccupa di seppellire i feti. L'associazione, dopo aver recuperato i feti negli ospedali, celebra il funerale e poi seppellisce il feto. La particolarità del "cimitero dei bambini mai nati" è che gruppi di croci riportano la stessa data che non è quella di morte ma quella del funerale, in quanto una volta al mese si svolge una cerimonia cattolica per la sepoltura. In questo modo si è data una sepoltura cattolica a feti di madri che non si riconoscono nella religione cattolica o possono essere atee.

Il caso dei cimiteri dei feti con i nomi delle madri rappresenta una doppia trasgressione dei diritti delle donne che abortiscono. Da una parte c'è la violazione della riservatezza, dall'altro si contravviene alla volontà di una donna che ha respinto la sepoltura.

La voce delle donne rom

La discriminazione intersezionale è caratteristica delle donne appartenenti alle minoranze. Ancora sconosciuta e poco applicata a livello legislativo, è proprio grazie quest'ultime che si muovono i primi passi verso il cambiamento.

Quando si parla di discriminazioni, molto spesso, si fa erroneamente riferimento a dei frame discriminatori isolati, ad esempio quello di genere, quello religioso o quello razziale, tralasciando situazioni in cui tali frame coesistono portando a forme discriminatorie che rendono un soggetto doppiamente vulnerabile.

Questo fenomeno è stato analizzato dalla giurista e attivista afroamericana Kimberlé Crenshaw, per la prima volta negli anni '80, relativamente alla condizione delle donne nere all'interno dei movimenti femministi e nelle lotte degli afroamericani contro il razzismo, ed è chiamato concetto di intersezionalità (Intersectionality)

La legislazione contro la discriminazione spesso non tiene conto dell'intersezionalità ma agisce secondo reparti stagni o multipli punendo o ammonendo la violenza/discriminazione verso uno solo o verso più fattori. In realtà l'esperienza intersezionale è concettualmente diversa dalle altre forme di discriminazione in quanto l'interazione dei frame discriminatori si modellano e si co-costituiscono a vicenda creando situazioni di violenza specifiche.

Un chiaro esempio di intersezionalità nel nostro paese è, senza dubbio, rappresentato dalle donne rom.

Ne parliamo con Saška Jovanović presidentessa dell'associazione Romni onlus, del network delle donne rom e sinte Rowni e coordinatrice di progetti internazionali finalizzati alla lotta alle discriminazioni multiple ed intersezionali. Donna travolgente, organizzata e con una grande energia, parlando di intersezionalità e di discriminazione, Saška Jovanović fornisce solo soluzioni. Sarà che l'arte dell'arrangiarsi è donna, sarà che è donna anche la lotta contro le ingiustizie, sarà che Saška non si è mai arresa e tra le sue mani due progetti di portata internazionale sembrano, prima che utili, necessari, non solo alle donne della sua comunità ("le mie ragazze", come le chiama lei con un velo d'affetto) ma a tutte le altre.

L'impegno di Saška per la sua comunità ha inizio con 'l'emergenza rom' di qualche anno fa. All'epoca mancava un riferimento per la comunità e sulla pelle dei rom l'amministrazione fa carne da macello. Saška fonda l'Associazione Romni col fine di creare un ente interlocutore con le istituzioni, difficili da intercettare e con cui dare luogo un dialogo. Ben presto però il progetto Romni si evolve dando vita a nuove iniziative che si concentrano in particolare sulle donne. L'idea è quella di creare uno



Articolo a cura di
Silvia Altieri

14

Silvia Altieri vive a Roma. Si è laureata prima in Lettere Moderne e poi in Editoria e Giornalismo alla Sapienza, in seguito si è diplomata alla Sioi (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) conseguendo un Master in Relazioni Internazionali e Protezione dei diritti Umani. Da anni si occupa di comunicazione e di scrittura. Appassionata di saggistica, letteratura contemporanea, femminismo e gender studies, per la rivista Proposte Uils si occupa della sezione Pari opportunità.

‘spazio’, fisico e non, utile alla tutela e alla protezione delle vittime ma anche all’empowerment delle donne rom.

Quali sono le difficoltà di essere una donna rom in Italia?

I media e le varie correnti politiche (destra, sinistra...nessuno escluso) da sempre hanno parlato della nostra comunità in chiave negativa. Quando si parla di rom si parla sempre di reati, di campi, di povertà. La realtà è che i rom che vivono nei campi sono molto meno numerosi di quanto si possa immaginare. La maggior parte vive in abitazioni convenzionali, frequenta le scuole e lavora onestamente. Questo non lo raccontano mai perché da una parte non fa notizia, dall'altra moltissimi omettono di rendere pubblica la loro etnia per paura di ripercussioni sulla propria serenità o sul lavoro. Il problema vero della nostra comunità è che siamo vittime di un pregiudizio cieco che ci crea delle difficoltà importanti, ad esempio per quanto riguarda l'accesso ai servizi e questo accade solo in Italia, mentre all'estero la situazione generale è molto meno problematica.

Le donne rom necessitano di un accesso ai servizi che risponda alle loro esigenze quando si trovano ad essere vittime di discriminazione o di violenza e questo spesso è difficile che si verifichi; in prima istanza, perché rom e dunque, a prescindere, trattate spesso in modo non efficace o con diffidenza dagli operatori oppure, anche, perché vivono problematiche delle donne in generale: dipendenza economica, affettiva...

Abbiamo creato dei progetti, accolti con entusiasmo dalla Commissione Europea, che intervengono su due fronti: uno ‘istituzionale’ perché gli operatori possano agire tempestivamente e correttamente in soccorso delle donne rom e l'altro interno alla comunità rom affinché le donne rom acquisiscano indipendenza, si emancipino dalla figura maschile e possano accedere ai vari servizi di assistenza in maniera sicura e consapevole. Entrambi i progetti sono nati per rispondere alle necessità di rende-



re visibile il problema della condizione delle donne rom e fare un primo passo, importantissimo, per una reale risoluzione in ambito legislativo nazionale ed Europeo.

IntersectVoices, la voce delle donne rom per comprendere la discriminazione intersezionale

Il Progetto IntersectVoices nasce con l'obiettivo di combattere la discriminazione multipla e intersezionale articolandosi su quattro livelli: comprensione della specificità del fenomeno, attivazione di alleanze a livello locale, nazionale e comunitario, fornitura di strumenti e metodi per il soccorso e l'assistenza alle vittime e formulazione di raccomandazioni politiche nella legislazione contro la discriminazione a livello nazionale e dell'UE.

Un ruolo chiave in questo progetto è riservato alle donne rom che, portando la propria esperienza, daranno una testimonianza reale della loro condizione di vittime di discriminazione intersezionale. In ultimo verrà sviluppato un manuale di formazione destinato alle vittime per fornire loro uno strumento per riconoscere e segnalare episodi di discriminazione intersezionale.

DiscriKamira, un'app per le vittime di anti-ziganismo.

DiscriKamira è un progetto di portata internazionale e coinvolge tre paesi, Spagna, Italia e Finlandia. Il progetto è finalizzato a promuovere il principio di parità di trattamento delle persone indipendentemente dalla loro origine razziale o etnica. Rivolto ad agenti chiave, come avvocati, forze e organismi di sicurezza dello Stato, professionisti dei media e popolazione Rom, è finanziato dalla Direzione Generale della Giustizia della Commissione Europea.

DiscriKamira si pone come obiettivo l'assistenza alle donne rom e alle vittime di anti-ziganismo tramite mezzi innovativi e di facile accesso. Verrà infatti creata l'App 'SOS KAMIRA' che incoraggia le vittime a denunciare in caso di episodi di odio e discriminazione. Interverranno anche associazioni di avvocati a supporto delle vittime fornendo assistenza legale gratuita. Saper riconoscere la violenza e avere gli strumenti per combatterla: questa dovrebbe essere la sfida di ogni lotta contro la discriminazione.

C'è bisogno di proteggere e custodire le leggi naturali di ogni essere vivente

Immigrazione

Collettivo Antigone, un viaggio nelle pieghe della coscienza

Antigone sa che un defunto merita sepoltura e sa che le leggi umane non possono impedire alle leggi naturali di affermarsi

Quando si comincia a guardare anziché vedere e ad ascoltare anziché sentire, lì ha inizio la vera bellezza: la conoscenza dell'altro. L'altro, però, altro non è, perché il migrante, qualsiasi sia la sua provenienza o la ragione per cui è fuggito dal suo Paese, è come noi. Ha semplicemente avuto la sfortuna di nascere nella parte sbagliata del mondo. È la decostruzione dell'idea di altro e la creazione di nuovo meraviglioso noi ad essere il punto di partenza di Collettivo Antigone, nato dal solo comune multiplo di rendere giustizia a chi - dopo lunghi viaggi in mare che sanno tanto di infinito - non possiede gli strumenti per appropriarsene autonomamente. Di questo e molto altro ne abbiamo parlato con Maria Grazia Patania, l'ideatrice del Collettivo siciliano.

Cos'è Collettivo Antigone, quando nasce e perché proprio Antigone?

“Collettivo Antigone nasce nel Giugno 2015, da una mia idea che covavo da un po': l'anno prima, infatti, visitando per volontariato il centro di prima accoglienza di Augusta (SR), mi resi conto che il tutto veniva gestito in maniera del tutto emergenziale e dei ragazzi che passavano di lì non rimaneva traccia.

L'idea fondamentale fu allora quella di mantenere una memoria storica, ragione per cui la parte più importante del nostro sito è quella intitolata «I

figli della fortuna». Essa raccoglie le storie dei ragazzi che ho incontrato nel corso degli anni. Da lì è poi diventato un collettivo grazie al contributo di altre tre ragazze e amiche, accomunate dall'idea di non voler diventare un'associazione. Proprio per mantenere quella caratteristica spontaneità non regolata da gerarchie.

Invece, il nome Antigone — in perfetta coerenza con l'eroina greca scomoda e integerrima — deriva dalla necessità di dare simbolicamente una tomba, un nome, una storia, un'identità, a tutti quei defunti a cui veniva negato il diritto inalienabile alla sepoltura.”

Quali sono i capisaldi del vostro gruppo?

“Anzitutto, uscire dalla retorica dei numeri; i racconti narrano di persone realmente esistite ed esistenti. Dunque, uscire dalla narrazione tossica della migrazione come massa informe di esseri umani, che arrivano nel nostro Paese senza che ne si conosca la ragione e recuperare l'individualità di chi incontravamo: i loro sogni, le loro storie, il motivo del viaggio, mediante un percorso dal macro al micro.”

Quali sono le tematiche da voi affrontate generalmente?

“L'immigrazione, che funge da fulcro per il resto degli argomenti, costituisce il novanta per cento della nostra attività. In aggiunta a questo, però, abbiamo avuto modo di parlare,



Articolo a cura di
Giorgia Giangrande

Giorgia Giangrande ha 22 anni e nasce ad Augusta, in Sicilia.

A 19 anni - dopo aver conseguito la maturità scientifica - decide di trasferirsi a Roma.

Qui intraprende il percorso umanistico, quello per cui da sempre si sente più portata, mediante l'iscrizione al cdL in Lettere Moderne dell'università “La Sapienza”, che completa in poco meno di tre anni con la votazione di 106/110.

Adesso sta proseguendo gli studi frequentando il cdL magistrale in “Editoria e Scrittura”, presso la medesima università.

Appassionata di comunicazione, sogna un giorno di diventare giornalista televisiva.

durante i nostri incontri nelle scuole e all'interno degli articoli presenti sul nostro sito, di donne, di sostenibilità ambientale, del corpo delle donne. Il punto di riferimento, però, anche in quest'ultimo caso rimaneva sempre l'immigrazione, nonostante le testimonianze fossero tutte riconducibili a uomini.

Tra i racconti, infatti, nessuno riguarda le donne, poiché esse - nella maggior parte dei casi - vengono indirizzate presso strutture ancora più protette, perché esposte a più pericoli."

C'è qualche collaborazione – tra le tante – degna di mag-

gior nota?

"Tre collaborazioni con tre fotografi differenti sono degne di nota, sia per il lavoro che svolgono sia per i riconoscimenti ottenuti nel corso della loro carriera, anche a livello internazionale. Il primo è Francesco Malavolta, nostro compagno dagli albori, fotografo calabrese e siciliano d'adozione, che lavora nel settore dell'immigrazione da più di vent'anni e che ha sposato il nostro progetto d'informazione e condivisione di storie; il secondo è Antonio Parrinello, fotografo catanese di Reuters, che si occupa di migrazione e sbarchi da molto tempo e che insieme al

suo team ha vinto pochi anni fa il premio Pulitzer per la copertura dell'immigrazione; il terzo è Alessio Mamo, anche lui catanese, vincitore per due volte del World Press Photo nel 2018 e nel 2020.

Con alcuni di loro e con il fotoreporter di guerra Luca Pistone, siamo andati nelle scuole a trasmettere anche ai più piccoli cosa vuol dire immigrazione, anche e soprattutto attraverso le loro immagini che, delle volte, valgono più di mille parole."

Quali ritieni che siano le esigenze del momento in relazione all'importante periodo

.....



Copyright Francesco Malavolta

.....

storico che stiamo vivendo? Di cosa c'è bisogno?

"Credo che al momento ci sia bisogno di concretezza, ovvero, di andare al di là della retorica della migrazione come invasione. E c'è bisogno di informazione: l'impianto del diritto internazionale è abbastanza chiaro, le tutele legislative le abbiamo, così come gli strumenti per proteggere le persone. Ciò che manca realmente è la volontà di farlo.

Quella che noi percepiamo – attraverso i mass media – come emergenza, in realtà è un'emergenza etero indotta, cioè indotta dal fatto che la si gestisce come tale.

Infatti, se i numeri – a primo impatto elevati – fossero gestiti in maniera razionale non creerebbero grandi problemi. Il problema è la tutela.

Inoltre, l'esigenza è quella di creare un nuovo ordine culturale, che passa anche e soprattutto attraverso l'uso corretto del linguaggio. Sono infatti da ripulire espressioni come clandestino o migrante illegale, da sostituire con irregolare."

Qual è la più grande lezione di umanità che hai come persona o avete come gruppo appreso in questi anni di

operato?

"La cosa che ho imparato con assoluta certezza – divenuta la mia stella polare su cui non ho mai vacillato in questi anni – è che si continua a parlare di noi e loro. Loro come specie di ectoplasma, massa informe senza identità, in realtà non c'è nessun noi e nessun loro. C'è soltanto un noi: io sono più simile a un qualunque uomo/donna del Mali che a chiunque non si sia mai mosso da casa sua in Italia, perché non ha nessun interesse nel farlo. Io per prima sono stata migrante, con il rilevante dettaglio che l'ho fatto con un passa-

porto europeo in uno spazio Schengen. Non ho dovuto sopportare l'umiliazione dovuta alla mancanza di documenti, non ho dovuto subire la condizione di precarietà, non ho dovuto patire il freddo. Questa è l'unica differenza, per il resto, per tutto il resto: loro sono come noi, esseri umani."

Infine, quale messaggio ti senti di lanciare a chi leggerà questa intervista in termini di accoglienza e aiuto nei confronti del prossimo?

Il mio messaggio è quello di sporcarsi le mani, mettere da parte i pregiudizi e cercare di capire. Perché chi è apriori contro il migrante, al 99% con il migrante non ci ha mai neanche parlato.

Siccome, purtroppo, la maggior parte dell'accoglienza è informale, visto che sono venuti a mancare i pilastri dell'accoglienza formale, c'è sempre più bisogno di volontariato, di fare qualcosa. Il mio consiglio è quello di avvicinarsi a passi felpati e con criterio ai migranti, tramite una Parrocchia, un centro di prima accoglienza, la comunità sotto casa più vicina.

È in quell'esatto momento – ri-allacciandoci all'incipit della nostra intervista – che avrà inizio la vera bellezza, quella che risiede in due occhi capaci di trasmettere, più di chiunque altro, profondità, sogni, speranze e umanità. Quella che Colletti-

vo Antigone ha posto alla base di ogni sua iniziativa e che oggi, purtroppo, sembra sempre più mancare.



C.I.L.A.

Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

Servizi offerti

Consulenza

- Tributaria;
- Assicurativa;
- Legale e notarile;
- Bancaria e finanziaria;
- Tecnica.

Bandi e gare d'appalto

- Ricerca agevolazioni regionali, nazionali ed europee;
- Assistenza per compilazione domande.

Assistenza fiscale

- Tenuta contabilità;
- Paghe contributi per imprese, artigiani, commercianti;
- Dichiarazioni IVA;
- Mod/Unico, Mod/730, TASI; IMU;
- Pratiche INPS, INAIL;
- Pratiche per avvio d'impresa.

Assistenza cittadini stranieri

- Permessi di soggiorno;
- Ricongiungimento familiare;
- Flussi.



Sede centrale

Via San'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

www.cilanazionale.org



CILA Nazionale @CILA_Nazionale



Cila Nazionale



Cila Nazionale

Morto il 95% degli organismi marini nella penisola della Kamčatka

Una squadra di Greenpeace ha rinvenuto nell'oceano livelli di prodotti petroliferi quattro volte superiore ai limiti massimi consentiti. Il tutto ha causato spiacevoli ripercussioni sull'ecosistema marino e sui surfisti della zona

Nella penisola della Kamčatka, anche Camciatca, situata nell'Estremo Oriente Russo, si sta assistendo ad un disastro ambientale come testimoniato dagli attivisti di Greenpeace Russia.

Resta ancora ignota l'origine dell'inquinamento del mare della spiaggia di Khalaktyrsky e delle baie vicine, ma non la sua struttura. Sotto forma di diverse plume (area marina contaminata), l'inquinamento si sta dirigendo verso il sito UNESCO "Volcanoes of Kamchatka".

"In uno dei luoghi ispezionati, abbiamo trovato animali morti. Un certo volume di inquinanti si muove lungo la costa non solo in superficie, ma anche in profondità", spiega l'attivista Va-

silyYablokov. Nelle spiagge della penisola sono stati difatti trovati animali marini deceduti portati a riva dalla corrente e l'acqua ha cambiato colore e densità. Il team di Greenpeace Russia ha riscontrato una schiuma giallastra in vari punti sulla superficie del mare.

Gli scienziati hanno denunciato al governatore di questo territorio russo, Vladimir Solodov, che quasi tutta la vita dei fondali marini è stata spazzata via.

"Durante le immersioni, abbiamo scoperto la morte di massa degli organismi a 10-15 metri di profondità: il 95 per cento è morto. Alcuni grossi pesci, gamberi e granchi sono sopravvissuti, ma in numero molto ridotto", ha



Articolo a cura di
Giulia Lupoli

Giulia Lupoli, classe 1996. Laureata in Scienze della Comunicazione con la passione innata per la recitazione. Da sempre alla ricerca del vero e in prima linea contro le ingiustizie. È questo il filo conduttore che l'ha portata a voler scrivere e registrare servizi: dar luce, per combattere, tutte quelle realtà in cui la disonestà, la maleducazione, l'inciviltà, la corruzione, l'imparzialità e l'ingiustizia prendono il sopravvento.

20



detto lo scienziato Ivan Usatov durante l'incontro con Solodov.

Il fotografo subacqueo Aleksandr Korobok ha subito ustioni chimiche durante l'immersione che l'ha portato a dichiarare: *“Dopo questa immersione posso confermare che c'è un disastro ambientale in corso. . L'ecosistema è stato notevolmente minato e ciò avrà conseguenze a lungo termine, poiché tutto in natura è interconnesso”*.

Greenpeace ha riportato che le autorità locali, a seguito delle prime verifiche, hanno riferito che l'acqua conteneva una quantità di prodotti petroliferi quattro volte superiore ai limiti massimi consentiti e il fenolo in concentrazione 2,5 volte più alto rispetto ai limiti. L'ufficio del procuratore generale ha annunciato, vista la rilevanza della contaminazione, che sta prendendo il controllo della gestione dell'inquinamento in Kamčatka. Le autorità locali e di vigilanza hanno raccolto campioni per le analisi di laboratorio di cui si attendono i risultati. Queste indispensabili dal momento che anche gli scienziati della Riserva naturale di Kronotskij, dell'**Istituto di ricerca della pesca e dell'oceanografia della Kamchatka** (KamchatNIRO) e della sede locale dell'Istituto di Geografia del Pacifico, hanno segnalato che la morte degli organismi a 10-15 metri di profondità ucciderà anche i pesci che se ne nutrivano.

Le ustioni rinvenute sul corpo di Korobok sono solo una tra le tante testimonianze che confermano l'interconnessione tra l'ambiente e la persona. Puntualmente quando è la prima ad essere vittima di un disastro, le conseguenze gravose di quest'ultimo ricadono sull'uomo. **Anton Morozov**, direttore di Snowave, una delle principali scuole di surf della penisola, era



stato tra i primi a denunciare i singolari e spiacevoli sintomi avvertiti dai surfisti. Sintomi assolutamente non trascurabili a tal punto da presentarsi anche senza il contatto con l'acqua. Molti hanno abbandonato l'Oceano in fretta. Il blogger **Jurij Dudha** riportato la testimonianza di Morozov in cui parla di bruciore agli occhi, mal di gola e vomito provocati dall'avvelenamento scaturito anche limitandosi all'inalazione dell'insolito odore del mare.

Il governatore Solodov ha preso in considerazione l'inquinamento provocato dall'uomo, i fenomeni naturali o un terremoto correlato a un vulcano, tra le cause che potrebbero spiegare quanto sta accadendo dall'altra parte del mondo. Morozov ha però rilasciato: *“Se i responsabili fossero più coraggiosi, ammettessero il loro errore e iniziassero le operazioni di soccorso, forse potremmo riportare la situazione sotto controllo”*.

Intervista a Vincenzo Sparagna

Vincenzo Sparagna, fondatore della Repubblica di Frigolandia, invita il Ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini a intervenire in difesa di Frigolandia

Continua la protesta per salvare la Repubblica di Frigolandia dall'ordinanza di sgombero voluta dalla Giunta del Consiglio Comunale di Giano dell'Umbria l'11 marzo 2020.

La situazione controversa, già portata all'attenzione sul n° 10 di Proposte UILS, nell'articolo "La fantasia non si sgombera", viene approfondita dalle parole del direttore di *Frigidaire* e de *Il Nuovo Male*, nonché fondatore di *Frigolandia*, Vincenzo Sparagna.

Da *Frigidaire* a *Il Nuovo Male*, da riviste che sono stati anche laboratori di grafica al Museo dell'Arte Maivista, Frigolandia è una vera e propria esperienza artistica e culturale in continuo divenire. Quali principi guidano la Repubblica dell'Arte dalla sua fondazione a oggi?

L'idea di fondo di Frigolandia è stata ed è sollecitare una nuova stagione di creatività e

*partecipazione soprattutto tra i giovani, che da quando abbiamo fondato questa repubblica immaginaria sono sempre stati la spina dorsale della nostra attività. Non a caso a curare la grafica delle riviste *Frigidaire* e *Il Nuovo Male* e aver creato e la nostra presenza sul web, ovvero il sito www.frigolandia.eu e le pagine facebook, twitter ecc. è l'artista romana Maila Navarra, che ha cominciato a collaborare nel 2007 proprio dopo essere venuta a Frigolandia. Quando uscì il primo numero di *Frigidaire* era solo una bambina, ma tanti altri dei nostri collaboratori attuali all'epoca, nel 1980, non erano ancora nati.*

L'11 marzo 2020 è stata emanata l'ordinanza di sgombero di Frigolandia dalla Giunta del Consiglio Comunale di Giano dell'Umbria: con quali motivazioni è stato richiesto lo sfratto?

Non si tratta di una richiesta di sfratto a un Tribunale Civile (vista la nostra correttezza nel rispettare il contratto firmato nel 2005 sulla base di un bando pubblico andato varie volte deserto), ma appunto di un'ordinanza

di sgombero, ovvero un atto amministrativo che ci ha costretto a ricorrere al TAR. Il cavillo giuridico in base a cui si è mossa contro di noi l'attuale amministrazione guidata da un sindaco leghista, è davvero curioso e molto discutibile. Il sindaco richiama nell'ordinanza una direttiva europea che riguardava l'impossibilità dei rinnovi automatici per le concessioni balneari. Ora, a parte che non siamo certo una concessione balneare, il nostro contratto prevede tre rinnovi automatici decennali, salvo una nostra disdetta. Il primo di questi rinnovi è avvenuto nel 2015, ma il Comune si rifiuta di riconoscerlo, pur avendo noi più volte contestato questo non riconoscimento con lettere dei nostri avvocati cui non è stata data mai risposta. In sintesi il Comune sta cercando di invalidare il contratto firmato 15 anni fa.

L'ordinanza è stata da voi considerata "assurda", in quanto Frigolandia è in regola sia con i pagamenti del canone di locazione, sia per le attività svolte, che erano indicate nello stesso contratto di convenzione. Perché allora la Giunta vuole porre fine all'esperienza di Frigolandia?

Le ragioni sono due, una più assurda dell'altra. In primo luogo c'è un odio insensato della destra locale verso di noi, che veniamo definiti stranieri (pur essendo italiani...), sedicenti artisti, zecche comuniste (e questo benché il sindaco non sia mai venuto a visitare Frigolandia e non sappia nulla nemmeno della lotta che abbiamo condotto contro le dittature sedicenti comuniste... Sin dal 1979 con i falsi di Trybuna Ludu, la Pravda, Stella Rossa, distribuiti clande-





Articolo a cura di
Giulia Manzi

23

Nasce nel 1988 a Pitigliano, in provincia di Grosseto. Toscana di nascita e romana d'adozione, nel 2017 consegue il titolo magistrale in Editoria e Scrittura presso la Sapienza. Dopo un workshop di giornalismo presso la redazione del TPL, lavora come copy writer e articolista, prima di gettarsi nel suo grande amore: l'editoria. Lavora per molto tempo come editor, correttrice di bozze e writer coach freelance, dopo un'esperienza di nove mesi presso il Trampolino Publishing. Nel 2019 frequenta il Master il lavoro editoriale della Scuola del Libro.

stinamente in Polonia, in Russia ecc.). La seconda ragione, anche più grave, è inconfessabile e possiamo solo sopporla. In breve se riuscissero a mandarci via potrebbero ottenere soldi pubblici da distribuire in appalti per fantomatici progetti di rilancio, salvo poi lasciare tutto abbandonato. Quello che è già accaduto con il camping che si trovava accanto a Frigolandia: apriva solo d'estate ed era gestito da decenni da una ottima famiglia che pagava tutto regolarmente, ma il cui contratto era scaduto. Ebbene, sono riusciti a chiuderlo nel 2014 per farne... un camping! Un surreale progetto per cui hanno ottenuto molte centinaia di migliaia di euro dalla Regione per lavori cervellotici che avrebbero dovuto concludersi nel 2016, ma non sono mai finiti. Il camping e la sua piscina sono stati in questo modo chiusi ormai da ben sei anni e non si prevede alcuna futura apertura... anche perché, dopo i "lavori fatti e non finiti" sarebbe davvero necessario spendere molto altro denaro per rimetterlo in funzione.

Attualmente avete ricevuto una risposta dal TAR in merito alla questione sgombero?

Non sappiamo quando il TAR si riunirà e possiamo solo sperare che decida secondo giustizia e buon senso. Spegnerne un'attività come la nostra per lasciare il posto abbandonato, rispetto al quale il Comune dovrebbe presentare e fare approvare un progetto sicuramente fantasma, sarebbe davvero gravissimo. Per questo insistiamo affinché il Ministero dei Beni Culturali, la Sovrintendenza o altre autorità riconoscano almeno il valore di Museo, Biblioteca e Archivio pubblico di Frigolandia e non lascino una realtà così importante in balia di un conflitto giuridico che ha motivazioni per un verso barbare, per un altro inconfessabili. L'Umbria e l'Italia non si meritano simili "amministratori" che pensano solo ad "amministrare" se stessi distribuendo inutili appalti... Un appello al Ministro Dario Franceschini su change.org è stato sottoscritto finora da 15 mila persone e una lettera aperta allo stesso ministro perché intervenga a salvare Frigolandia è stata firmata dai premi Strega Antonio Scurati e Nicola La Gioia, dal critico Achille Bonito Oliva e dal direttore di Micromega Paolo Flores D'Arcais. Se ne accorgeranno lassù nei cieli della politica?

Il primo settembre sono usciti il libro "L'Avventura Maivista di Frigidaire 1980-2020" e il docufilm "I 40 anni di Frigidaire", dove raccontate anche l'esperienza della Repubblica dell'Arte dai suoi esordi fino all'ordinanza. Cosa riserva il futuro a Frigolandia? E come può, la vostra realtà, contribuire ancora alla cultura italiana?

Cosa ci riserva il futuro "solo Lui lo sa", quello che so io è che non abbiamo mai smesso di batterci per un rinnovamento profondo della nostra società, a partire dall'Arte e dalla Cultura, cercando di fondere il Giusto e il Bello, poiché non può esserci nessun progresso giusto quando l'orrore domina lo scenario pubblico e privato, la volgarità invade le pagine dei giornali e gli schermi TV, il kitch governa l'architettura e la moda, lo sterile replay avvilisce l'arte. Non a caso Frigolandia è un Museo/Laboratorio dell'Arte Maivista, perché abbiamo bisogno di aria fresca, di idee leggere e pulite, fuori dei polverosi corridoi della burocrazia accademica. E penso che l'onda di giovani autori che si sono uniti nel progetto di Frigolandia e hanno permesso di farla crescere sia la prova migliore che un rinnovamento radicale è possibile, sia sul piano estetico che politico, culturale ed ecologico. Ma bisogna che centri come il nostro non vengano cancellati dalla marea nera della barbarie culturale e della corruzione pubblica, che avanza grazie all'indifferenza delle forze democratiche e allo snobismo cieco dell'establishment di quella che era la "sinistra".

In attesa di ulteriori sviluppi sulla vicenda di Frigolandia, invitiamo a scoprire la meravigliosa oasi umbra sul sito www.frigidaire.eu e a sottoscrivere la petizione per salvare questo ba-luardo della cultura satirica italiana.

Manolo Valdés. Le forme del Tempo

*Dal 17 Ottobre 2020
al 10 Gennaio 2021*

A Roma presso il Museo di Palazzo Cipolla dal 17 ottobre 2020 al 10 gennaio 2021 ci sarà la mostra Manolo Valdés. Le forme del Tempo. In esposizione ci sono circa settanta opere tra dipinti e sculture che ripercorrono la carriera artistica di Valdés dagli anni ottanta ad oggi. La mostra è stata voluta dal Presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Internazionale, il Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, il quale ha affermato: «Le opere di Valdés, siano esse dipinti o sculture, sono percorse da una forza e una vitalità dirompenti, trasmesse dalla sapiente lavorazione che l'artista fa dei materiali più vari, fino a comunicare allo sguardo quasi una sensazione tattile». Il curatore dell'esposizione è Gabriele Simongini, che nel testo del catalogo scrive: «L'artista riesce, quasi per magia, a conferire una tridimensionalità scultorea a figure e personaggi prima "condannati" alla bidimensionalità della tela, ed opera un continuo ribaltamento di ruoli nei valori plastici attribuiti alla pittura con la sua strabordante matericità e in quelli pittorici dati spesso alla scultura tramite l'importanza del colore, nonché nella sorprendente "materializzazione" plastica del disegno in opere di notevoli dimensioni ma dall'estrema leggerezza visiva e poetica».

di Alessia Pina Alimonti

Manolo
Valdés
LE FORME DEL TEMPO
/ THE SHAPES OF TIME



Museo di Palazzo Cipolla
via del corso 320

Orari:

dal martedì alla domenica dalle ore 10.00 alle ore 20.00 (il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura, ore 19.00)

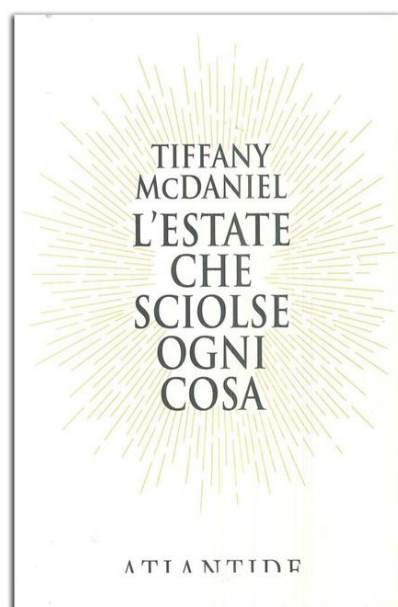
Costo del biglietto:

intero € 6,

ridotto € 3 valido per giovani fino a 26 anni, adulti oltre i 65 anni, forze dell'ordine e militari con tessera, studenti universitari con libretto, giornalisti con tessera, titolari di apposite convenzioni: (fai, la feltrinelli, biblioteche di roma, touring club italiano, luiss).

Gratuito bambini sotto i 6 anni, visitatori diversamente abili incluso 1 accompagnatore, 1 accompagnatore per ciascun gruppo prenotato, membri ICOM, Guide Turistiche Regione Lazio con patentino

LIBRI



Edizioni Atlantide
2020, pag 384
Euro 26

“L'estate che sciolse ogni cosa” di Tiffany McDaniel

E' l'estate del 1984 e la vita della piccola cittadina di Breathed nell'Ohio viene sconvolta dall'arrivo in città di un ragazzino di tredici anni dai vestiti logori e dalla pelle scura che sostiene di essere il diavolo.

Il ragazzino, che sceglie di farsi chiamare Sal, sembra arrivare da un'epoca lontana. Sebbene non incarni l'immagine stereotipata del diavolo raffigurato con corna e forconi, la sua anima antica e una serie di tragici e inspiegabili incidenti che lo vedono coinvolto iniziano a convincere la gente che egli sia davvero chi sostiene di essere.

Intanto un'ondata di caldo torrido attanaglia Breathed, un caldo che scioglie non solo i gelati, ma anche le paure, le convinzioni e il buon senso della piccola comunità portando a galla pregiudizi così radicati da essere rimasti sepolti per lungo tempo.

Tiffany McDaniel ci racconta in modo unico e originale una storia che parla di diversità, di omofobia e di razzismo. Di quel confine spesso labile che divide i carnefici dalle vittime, il bene dal male e di come il bisogno di trovare una spiegazione e un senso alle tragedie che la vita che ci costringe a sopportare ci spinga alla disperata ricerca di un capro espiatorio. “L'estate che sciolse ogni cosa” è surreale, inquietante e provocatorio, un romanzo d'esordio sbalorditivo che è divenuto da subito un caso editoriale.

di Amina Al Kodsì

L'unicità del bergamotto di Reggio Calabria

In cucina, in farmacologia e nell'industria profumiera, il bergamotto di Reggio Calabria è un prodotto tutto italiano che trova uso in diversi settori e di cui ogni giorno si scoprono nuove virtù. Oltre all'antico impiego cosmetico e profumiero è oggi largamente utilizzato nell'industria farmaceutica in quanto possiede un'elevatissima quantità di vitamine utili per il trattamento di disturbi ossei, della dentizione, nelle collagenopatie e a livello muscolare. Ha inoltre proprietà antibatteriche, antisettiche, antivirali e antimicotiche. Da non tralasciare l'uso in cucina, nelle ricette della tradizione che lo vedono abbinato, in particolare, al pesce spada e in proposte innovative, soprattutto nei dolci. Un prodotto la cui unicità è da ricercare nel territorio stesso in cui viene coltivato. La costa jonica Reggina è, infatti, l'unica zona al mondo in cui la pianta di bergamotto è in grado di fruttificare grazie alle particolari caratteristiche ambientali, come il microclima "tropicale temperato umido", e geomorfologiche, date dalla presenza di abbondanti corsi d'acqua tipici della zona, le fiumare. Con la Denominazione di Origine Protetta (D.O.P) che arriva nel 2001, se ne tutela la coltivazione, il trattamento e la distribuzione: una filiera determinante per l'economia del territorio che ne ha l'esclusiva di produzione e nella quale sono impiegati circa 7000 persone. Il bergamotto apporta un valore aggiunto a livello locale e nazionale che non trova eguali in tutto il mondo.

di Silvia Altieri

CINEMA



The Specials Fuori dal comune

La premiata coppia Olivier Nakache e Eric Toledano, dopo Quasi amici e C'est la vie si conferma ancora capace di raccontare le disfunzioni della società francese (e forse europea in generale) attraverso la commedia. Questo film che ruota attorno al tema dell'autismo prende spunto da una storia vera: l'associazione di Bruno (Vincent Cassel) accoglie tutti i ragazzi bisognosi di attenzioni e terapie, compresi quelli con le situazioni più complicate e pesanti che le strutture ufficiali rifiutano di trattare. Collabora con Malik (Reda Ketab), che si occupa di recuperare e reinserire gli adolescenti che non sanno immaginare un futuro. The Specials, chi è speciale, sono questi ragazzi e chi se ne prende cura.

di Francesca Perrone

Al cinema dal 29 ottobre

Il Gulash, dalla Turchia all'Ungheria

Le ricette di
Lady Elizabeth



Articolo a cura di
Elisabetta Gambino



Questa specialità ungherese è una delle “zuppe”(così è definita!) più conosciute nel mondo e, al pari della nostra pizza, ha subito molteplici varianti e/o modifiche rispetto alla ricetta tradizionale. Inizialmente nato come piatto tipico della Turchia, il Gulash si “sposta” fino all’Ungheria da dove ha inizio la nostra storia. Anche questo è un piatto povero legato allo spostamento dei mandriani, da cui prende nome. Gulyas-leves o “zuppa del mandriano” trae appunto origine dal termine “mandria bovina” perché cucinato dai mandriani durante le loro transumanze con il bestiame nei vari mercati europei.

Per fare questo avevano bisogno di un piatto veloce da preparare ma soprattutto sostanzioso per sopportare meglio la fatica e da conservare. La ricetta originale prevedeva infatti che la carne bovina dovesse venire cotta assieme alle cipolle facendo assorbire tutta l’acqua per poi lasciarla essiccare al sole su assi di legno. Fatto questo, veniva riposta in appositi contenitori, per lo più di pelle, e veniva consumata a sera per riscaldarsi intorno al fuoco dopo averne messo una porzione dentro una pentola d’acqua calda. Ma come ha fatto un piatto così semplice a diventare tanto popolare? Oltre ad esse-

re un buon piatto, il Gulash venne usato dalla popolazione ungherese per ribadire la propria indipendenza culturale durante il conflitto con l’impero austriaco verso la fine del ‘700. Infatti vennero adottati i vestiti dell’aristocrazia di un tempo che ora, al pari del popolo, ha cominciato a consumare lo stesso piatto come simbolo di identità nazionale. Va anche ricordato che la paprika, altro elemento imprescindibile del Gulash, non era prevista nella ricetta originale ed è stata aggiunta solo nel ‘700. La paprika, detta anche pepe ungherese, viene ricavata solo con la polvere dei migliori peperoni dolci per dare al piatto quel tipico accento speziato. Inoltre è assolutamente vietato mettere il peperoncino! Teniamo a mente che si tratta principalmente di un piatto speziato e non piccante. La sua vasta diffusione ha fatto sì che sia cucinato con elevato numero di varianti, nelle quali si utilizzano carne di pollo, pecora e, in qualche caso, addirittura pesce.

INGREDIENTI

(per 6 persone)

- 2 kg di manzo.
- 1 kg di cipolle.
- 120 g di burro.
- 30 g di paprika dolce.
- 3 g di cumino.
- 30 g di farina.
- n 1 mazzetto aromatico (rosmarino, salvia, alloro).
- 300 ml di vino rosso.
- 300 ml di brodo.
- aglio, sale e pepe q.b.

PROCEDIMENTO.

Pulire il pezzo di carne (meglio se muscolo) da eccessi di grasso ed utilizzare gli scarti per la preparazione del brodo, tagliare la carne in cubi di circa 50 g (4pezzi a porzione). Affettare la cipolla e farla imbiondire con il burro, quando la cipolla inizia ad imbiondire unire la paprika e l’aglio schiacciato. Aggiungere la carne e il mazzetto aromatico, coprire e lasciare stufare per almeno 15 minuti mescolando di tanto in tanto. Spolverare con la farina, salare, aggiungere i semi di cumino, il vino e il brodo mescolando il tutto con cura. Coprire e lasciare crogiolare coperto per almeno 2 ore, mescolando di tanto in tanto. Quando la carne è cotta condire con un pizzico di pepe, eliminare l’aglio e il mazzetto aromatico, servire nel piatto o in pirofila, accompagnandolo con una purea di patate o polenta di mais, o riso basmati.



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia

Per la tutela di persone e imprese

Consulenza gratuita

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Servizi contabilità

- Assistenza fiscale;
- Dichiarazione dei redditi;
- Elaborazione buste paga;
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA;
- INPS, INAIL, CCIAA;
- Albo artigiani.
- Compilazione MODELLO 730;
- Compilazione MODELLO UNICO;
- Calcolo IMU + TASI;
- Colf e Badanti.

Consulenza su

- Locazioni, affitti, comodati;
 - Successioni ereditarie;
 - Divisioni di immobili;
 - Responsabilità medica;
 - Normativa condominiale;
- Contratti telefono, gas, energia;
 - Cartelle esattoriali;
- Opposizione e decreti ingiuntivi e pignoramenti;
- Costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali, finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale);
 - Formazione e sicurezza.

Assistenza per la mediazione nella risoluzione di controversie civili e commerciali.

Microcredito sociale fino a massimo 4.000 euro.

Il contrasto tra vecchie e nuove generazioni ha sempre caratterizzato il costante divenire: la riflessione, la saggezza e il senso della misura degli anziani, si sono scontrati con l'esuberanza, l'entusiasmo e la voglia del nuovo, tipici dei giovani, in un rapporto logico e bilanciato tra il mondo dei giovani e il mondo degli anziani: questi ultimi lasciano la loro esperienza, danno il senso della continuità, mentre i giovani hanno il compito, una volta recepito il meglio del passato, di spingere oltre, verso il nuovo, le conoscenze e le attività umane.

Antonino Gasparo



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS



Proposte UILS

Sede centrale

Via Baccina, 59 00184 Roma

Tel. 06 69923330 / 06 6797812 Fax. 06 6797661

E-mail

comunicazione@uils.it

redazioneuils@gmail.com

www.uils.it

www.coopservizionlus.org

www.conciliazionecila.it